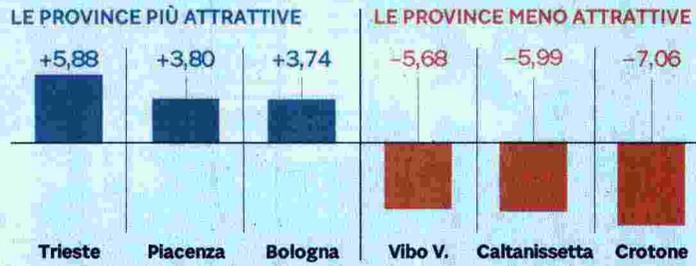


MIGRAZIONI AL TEMPO DEL COVID

Italiani in fuga da Sud e grandi città Trieste al top, Milano perde appeal

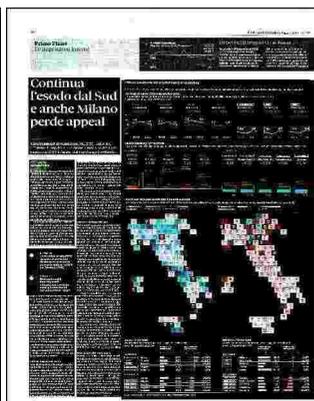
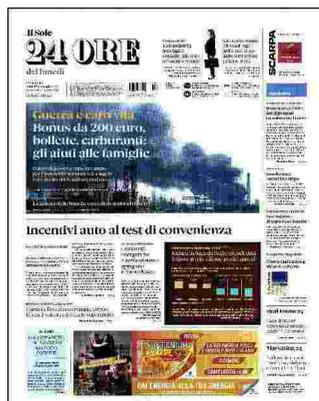
Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (da e per un altro Comune) nel 2021. Ogni mille abitanti



Fonte: elaborazione su dati Istat

I cambi di residenza raccontano l'impatto della pandemia. Tra province attrattive (come Trieste) e luoghi da cui si preferisce fuggire (Crotone, ma anche Milano). All'esodo dal Sud si aggiunge quello dalle metropoli.

Michela Finizio — a pag. 10 e 11



Continua l'esodo dal Sud e anche Milano perde appeal

Trasferimenti di residenza. Nel 2021 saldo top a Trieste, il peggiore a Crotona. Crescono del 3,8% rispetto al 2019 le fughe dal capoluogo lombardo

Pagine a cura di
Michela Finizio

È Trieste la provincia dove si sono trasferiti più italiani nel 2021, al netto delle cancellazioni registrate all'anagrafe nello stesso arco di tempo: si contano quasi sei nuovi residenti provenienti da altri Comuni ogni mille abitanti. Un saldo migratorio dei trasferimenti di interni che vede anche Piacenza, Bologna, Pavia e Ferrara chiudere lo scorso anno in positivo, tra i territori più attrattivi. Al contrario il rapporto tra cancellazioni e iscrizioni anagrafiche risulta fortemente negativo nel Mezzogiorno: sul fondo Crotona che, a causa di trasferimenti interni al Paese, perde 7,1 residenti ogni mille abitanti nonostante la frenata delle cancellazioni.

La fotografia emerge dall'elaborazione dei bilanci demografici mensili dello scorso anno. Inoltre, osservando il trend delle registrazioni anagrafiche rispetto al periodo pre-pandemia (quindi confrontando i dati Istat del 2021 con quelli del 2019), è possibile individuare quali sono le province che hanno perso più residenti a favore di altri territori e quelle che, invece, hanno saputo conquistarne.

Il Covid, infatti, ha rivoluzionato le scelte e le priorità di vita di numerose famiglie. Chi si trasferisce lo fa per lavoro, per motivi di studio o per una scelta di vita. E anche lo smart working, divenuto modalità di lavoro

a lungo termine, può aver influito. Nel 2021 le migrazioni interne sono tornate a crescere dopo il brusco arretramento imposto dalle limitazioni agli spostamenti: nel 2020 si registrarono 1 milione 334 mila trasferimenti di residenza interni al Paese, il 10% in meno rispetto al 2019; nel 2021 si ritorna a oltrepassare abbondantemente quota 1 milione 400 mila, un livello ancora non del tutto in linea con quelli pre-pandemici (rispetto ai quali si rileva una differenza del 4,9%), ma nemmeno lontano.

Il trend rispetto al 2019

Il risultato è che la Città metropolitana di Milano, ad esempio, è il territorio che registra il maggior incremento di cancellazioni anagrafiche per altri Comuni, il 3,8% in più rispetto al 2019. Ridotte dell'8,2% anche le iscrizioni anagrafiche di nuovi cittadini provenienti da altri territori italiani. Non deve stupire, dunque, se il saldo migratorio interno dell'area metropolitana milanese vira per la prima volta dopo diversi anni in negativo, attestandosi a -0,71 ogni mille abitanti nel 2021. Un trend di cui sembra essere particolarmente responsabile il Comune del capoluogo lombardo: qui il saldo negativo risulta ancor più marcato (-4,16 ogni mille). Infatti chi se ne va fuori città cresce del 6,9% rispetto al 2019, mentre frena bruscamente la capacità di attirare nuovi residenti da altri Comuni (-20,5%).

Al contrario, sempre rispetto al periodo pre-pandemia, le iscrizioni anagrafiche risultano in crescita soprattutto a Enna (+17,8%) e a Trieste (+13,5%). Nel capoluogo siciliano, però, il saldo migratorio finale risulta comunque negativo per effetto delle contemporanee cancellazioni, mentre la già citata Trieste svetta per capacità di attirare nuovi residenti.

Rallenta la fuga dal Sud

Più in generale, il territorio più penalizzato resta il Mezzogiorno, dove già negli anni precedenti si registravano movimenti migratori interni sfavorevoli nel saldo finale tra chi arriva e chi se ne va. Nel dettaglio sono 389 mila gli individui che hanno lasciato nel corso dell'anno un comune meridionale per trasferirsi in un altro comune italiano (anche dello stesso Mezzogiorno), mentre sono 339 mila quelli che hanno eletto un comune meridionale quale luogo di dimora abituale (anche provenienti da altro comune del Mezzogiorno). Tale dinamica ha generato, per il complesso della ripartizione, un saldo negativo di 49 mila unità (-2,5 ogni mille abitanti, in peggioramento rispetto al -2,4 per mille del 2020). La situazione risulta più sfavorevole in Basilicata (-4,8 per mille) e Calabria (-4,4 per mille), seguite da Molise (-3,9 per mille) e Campania (-3,2 per mille).

Osservando il trend di iscrizioni e cancellazioni rispetto al 2019, però,

qualche provincia meridionale inizia a cambiare rotta: a Crotone e Reggio Calabria si registra la frenata più brusca delle iscrizioni anagrafiche, ma anche delle cancellazioni; in generale calano di più "le fughe" dal Sud verso altri Comuni; oltre ad Enna, infine, anche Foggia, Brindisi e Avellino hanno iscrizioni in aumento.

Il Nord, invece, dove nel 2021 si riscontra un saldo positivo (1,6 ogni

mille), conferma la sua maggiore capacità attrattiva. Il Centro nel complesso registra un saldo in crescita dello 0,5 per mille su base annua: le regioni più attrattive risultano essere l'Emilia-Romagna (+2,9 per mille) e il Friuli-Venezia Giulia (+2,5 per mille).

Movimenti di breve raggio

In sintesi, dai dati Istat emergono saldi di migratori interregionali abbastan-

za costanti nel 2021, seppur in termini assoluti i trasferimenti interni siano aumentati. «In attesa dei dati definitivi attraverso i quali sarà possibile leggere le traiettorie tra i luoghi di origine e destinazione - si legge in una nota dell'istituto - si potrebbe supporre che il 2021 si sia caratterizzato principalmente per una forte crescita dei trasferimenti di residenza di medio-breve raggio, ossia intra-regionali e intra-provinciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

Le iscrizioni anagrafiche rispetto al pre-Covid risultano in aumento in provincia di Enna (+18%) e a Trieste (+13%)

L'ANALISI

Emergono saldi interregionali abbastanza costanti: sono più movimenti di medio-breve raggio



I movimenti anagrafici nel Paese

In calo del 4,9% rispetto al 2019
Nel 2021 le migrazioni interne (trasferimenti di residenza da e per altri Comuni) sono tornate a crescere dopo il brusco arretramento imposto dalle limitazioni agli spostamenti: nel 2020 si registrarono 1 milione

334mila trasferimenti interni al Paese, -10% sul 2019; nel 2021 si ritorna a superare quota 1 milione 400mila, un livello ancora inferiore del 4,9% rispetto a prima del Covid. Il numero di trasferimenti ogni 1000 residenti è in calo del 3,8% sul 2019.



I movimenti da e verso l'estero

Iscrizioni sotto i livelli pre-Covid
Le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono salite del 15,7% sul 2020 (da 248mila a 286mila in termini assoluti), ma risultano inferiori del 14% rispetto a quelle del 2019

(333mila; 4,80 ogni mille residenti, pari a -14,9%). Le cancellazioni per l'estero scendono del 19% sul 2020 (da 160mila a 129mila in termini assoluti) e del 27,9% sul 2019 (quando sono state 180mila; 2,17 ogni mille residenti, pari a -28,7%)

Il Covid spinge verso i centri minori e accelera la fuga dalle grandi città

I Comuni di destinazione

Oltre i 250mila abitanti solo Bari, Bologna, Verona e Genova hanno saldi positivi

La pandemia accelera la fuga dalle grandi città metropolitane e, allo stesso tempo, spinge a traslocare dai piccoli paesi di cerniera nei più serviti centri urbani di provincia. Ad uscirne vincente è il modello della "città a 15 minuti", se non addirittura "a 5 minuti", dove cioè comodità e servizi si trovano sotto casa, in una dimensione urbana dove tutto è più accessibile. Il risultato, dunque, è che Milano, Roma e Torino perdono residenti a favore di centri minori "fuori porta" ma ben collegati; e città di provincia come Pescara e Pordenone conquistano cittadini dai piccoli comuni limitrofi.

È questa la chiave di lettura più immediata dell'analisi dei dati Istat su base comunale relativi al saldo migratorio interno, cioè ai trasferimenti di residenza da e per un altro Comune in rapporto alla popolazione resi-

dente. Ne emerge una fotografia per fascia dimensionale delle città più attrattive, che mette in luce diversi trend migratori innescati o accentuati dalla pandemia.

Tra le grandi aree metropolitane oltre i 250mila abitanti solo Bologna, Verona, Genova e Bari hanno chiuso il 2021 con un saldo migratorio positivo. E solo le ultime due che affacciano sul mare risultano in miglioramento rispetto al 2019, quando ancora i trasferimenti di residenza erano dettati dalla normalità pre-Covid. La peggiore, Palermo, chiude in negativo e perdendo circa 6mila abitanti nell'arco dell'anno.

A seguire, tra i 250mila e i 65mila abitanti, spiccano città come Pescara, Bergamo e Trieste, ma anche i centri di Fiumicino, Guidonia e Aprilia nell'area metropolitana della Capitale. Subito sotto, tra i 35mila e i 65mila abitanti, si distinguono Pordenone e altri centri intermedi in crescita e ben collegati con le aree metropolitane. Ad esempio Carini, appena fuori Palermo, oppure Marino a sud di Roma, vicino a Castel Gandolfo.

A emergere sono, dunque, alcune città minori i cui territori - non è un caso - ogni anno ottengono buoni ri-

sultati nelle classifiche della Qualità della vita del Sole 24 Ore. «Due terzi dei nuovi residenti che lo scorso anno hanno scelto Pescara - afferma il suo sindaco Carlo Masci - arrivano da altri Comuni abruzzesi. Non ci stupisce che il Covid abbia spinto diverse persone a venire a vivere qui: abbiamo una stagione estiva molto lunga, 63 parchi e un contesto sociale tranquillo. In parallelo sono cresciute anche le nuove costruzioni e i prezzi immobiliari».

Ma non sono solo i 10 chilometri di spiaggia di Pescara ad attirare i movimenti migratori. Anche a sud delle Prealpi Carniche, a Pordenone, «la migrazione principale è quella che viene dalla cintura urbana», racconta il sindaco Alessandro Ciriani. «Qui si possono apprezzare - aggiunge - tutti i pregi della città media, con servizi che spesso i comuni limitrofi non hanno. La maggior parte dei nuovi cittadini sono in età lavorativa tra i 18 e i 40 anni. Siamo un centro urbano, ben organizzato e attrezzato, con poco più di 51mila residenti e una discreta vivacità culturale in tutte le stagioni». A contribuire al risultato di Pordenone sono soprattutto i Comuni a ridosso della cittadina, a dimo-

zione di come sia diventato cruciale trovare tutto "sotto casa", e non più a qualche chilometro di distanza.

In parallelo, invece, crescono nuovi agglomerati urbani intorno alle aree metropolitane. A raccontare i dati di Marino, che oggi sfiora i 46mila residenti nell'hinterland della Capitale, è il suo sindaco Stefano Cecchi: «Abbiamo registrato circa 1.500 trasferimenti da altri Comuni nel 2021 di cui oltre 600 da Roma e quasi tutte giovani coppie. Si trasferiscono nelle frazioni più nuove, come Santa Maria delle Mole, dove c'è la stazione dei treni da cui, in 15-20 minuti, si raggiunge Termini». A incidere è anche il costo delle case che, per un bilocale, a Roma

è pari almeno al doppio.

Le medio-piccole dimensioni sono il successo anche di Luserna San Giovanni, nella città metropolitana di Torino, Comune tra 5mila e 15mila abitanti con il miglior saldo migratorio interno: «Le dimensioni medie del paese e l'offerta di servizi determinano - afferma il sindaco Duilio Canale - una situazione ideale per le famiglie e la crescita dei figli. A fronte di una popolazione di circa 7.200 abitanti, il territorio ha una capacità occupazionale di oltre 2mila unità».

Infine, tra i Comuni più piccoli, sotto i 5mila abitanti, a volte basta il trasloco di qualche famiglia a determinare un saldo molto favorevole. Ne

sa qualcosa, prendendo un esempio tra tanti, il piccolo centro di Gorreto, poco più di novanta residenti, 50 chilometri a nord di Genova, che dal 2020 ha invertito il trend dello spopolamento nonostante le difficoltà nei collegamenti: «Durante il Covid - afferma Maurizio Bianchini del servizio anagrafe del Comune - alcuni hanno riscoperto le vecchie seconde case dei nonni. Magari dopo essere stati qui durante i mesi di lockdown, quando il paese si era ripopolato, oggi hanno scelto di venirci a vivere lasciando la città. In parallelo si è mosso qualcosa nell'edilizia e sono stati aperti alcuni cantieri per ristrutturazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

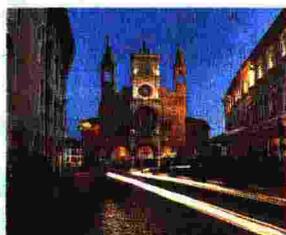
Sono vincenti i territori nei quali i servizi si trovano sotto casa e quelli ben collegati alle aree metropolitane

Alcune destinazioni top



Pescara

Il Comune abruzzese ha chiuso il 2021 con un saldo migratorio interno positivo di 10,3 residenti ogni mille abitanti, rispetto al 3 ogni mille del 2019



Pordenone

Nel 2021 ha conquistato 13,3 nuovi residenti provenienti da altri Comuni ogni mille abitanti, al netto di poche cancellazioni anagrafiche rilevate



Marino (Rm)

Con un trend costante negli ultimi anni, il Comune nell'hinterland di Roma continua ad attirare residenti dalla Capitale



Luserna San Giovanni (To)

Il centro di medie dimensioni nell'area metropolitana di Torino ha chiuso con un saldo migratorio interno positivo per 23,4 nuovi residenti ogni mille

Castel Volturno attira residenti grazie al reddito di cittadinanza

Il caso

L'aiuto va a 2mila nuclei su 29mila residenti. Pesa anche il traino degli affitti bassi

Il Comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, ha chiuso il 2021 con un saldo migratorio favorevole, pari a 27 nuovi abitanti ogni mille, in netto aumento rispetto al 2019.

Centro urbano affacciato sul mare, salito troppo spesso alle cronache nazionali – anche negli ultimi mesi – come teatro di rilevanti operazioni di Polizia o per questioni più generali legate alla scarsa sicurezza e all'immigrazione clandestina, all'anagrafe invece chiude bilanci demografici ogni anno sempre più positivi.

«Negli ultimi anni la crisi occupazionale innescata sul territorio dalla pandemia – racconta il sindaco Luigi Petrella, di Fratelli d'Italia, che guida la giunta di centro destra dal 2019 – ha influito molto sul trend delle iscrizioni anagrafiche in città: la perdita del lavoro e le incertezze occupazionali hanno spinto molti a distaccarsi dalla famiglia e a fare residenza da soli. E qui siamo un paese di seconde case



La cittadina sul mare.

Il bilancio demografico positivo si scontra con diffusi problemi di criminalità nel territorio di Castel Volturno

dove, del resto, prima i napoletani venivano solo in vacanza. Oggi queste abitazioni diventano prime case, per consentire ad altri componenti della famiglia di formare un nucleo indipendente e riuscire ad avere i requisiti Isee e reddituali per prendere i sussidi, in particolare il reddito di cittadinanza».

L'anno scorso la città ha registrato circa 2mila nuovi residenti provenienti da altri Comuni, per lo più campani, arrivando a quota 29mila abitanti in tutto.

Su un totale di oltre 53mila per-

cettori di reddito di cittadinanza nel Casertano, quelli che risultano residenti a Castel Volturno sono più di 2mila secondo l'amministrazione. Al centro per l'impiego locale, risultano iscritti più della metà dei residenti.

Ma non sono solo i sussidi a determinare il fenomeno. Nel corso degli anni si è costruito molto in città e ci sono pezzi di territorio, come le zone di Destra Volturno e Bagnara, dove – oltre agli immigrati – si stanno insediando anche famiglie italiane, tutte provenienti dall'hinterland napoletano. «Ci sono alcune zone con case in affitto a prezzi molto bassi, molto più accessibili rispetto a quelli praticati nelle vicinanze di Napoli», aggiunge Petrella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto pandemia sui trasferimenti di residenza

L'andamento di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da/per un altro Comune nei diversi territori italiani, dati 2021 rispetto agli anni precedenti

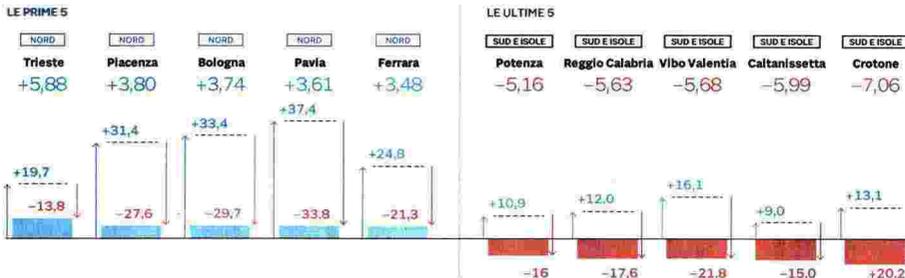
MOVIMENTI MIGRATORI PER MACRO-AREA

Il trend del saldo migratorio interno (differenza tra iscritti e cancellati ogni mille abitanti) per macro-area dal 2016 al 2021 e variazione (in%) negli ultimi tre anni



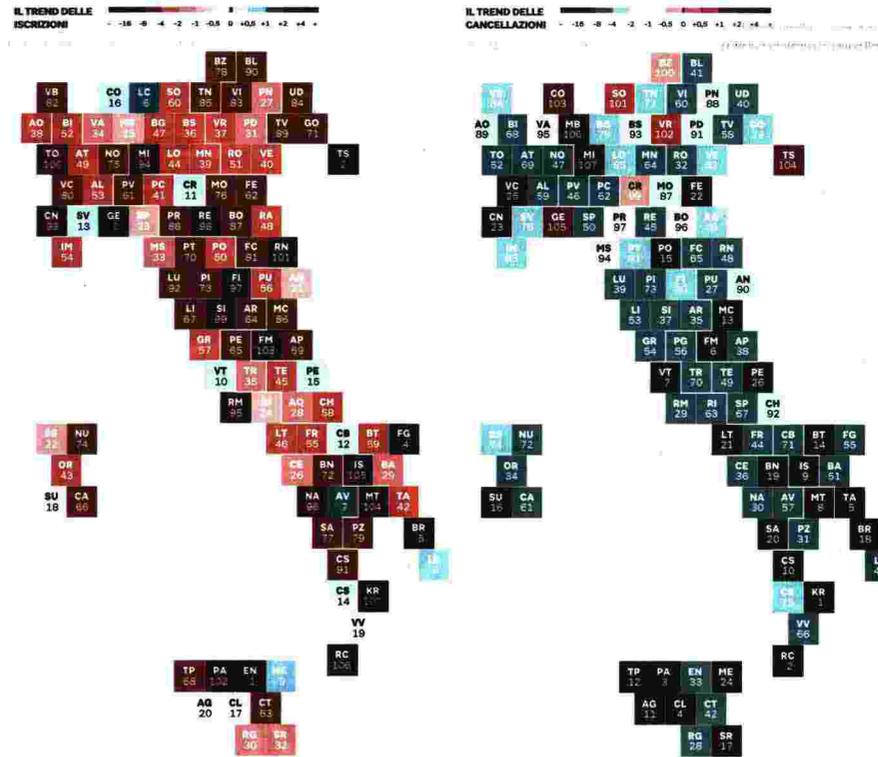
LE PROVINCE PIÙ ATTRATTIVE

Le province con il miglior/peggiore saldo migratorio interno. Differenza tra iscritti e cancellati da/per un altro Comune ogni mille abitanti, dati 2021



DOVE AUMENTANO ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI

La mappa delle province in base al trend di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da/per un altro Comune, rispetto al 2019 (variazione %)



DA ALTRI COMUNI

Iscritti da altri Comuni nel 2021 ogni mille abitanti e var % rispetto al 2019

Macro-Area	Comune	Ogni Mille Residenti	Variazione 2021/2019 (%)
LE PRIME 5			
SUD E ISOLE	Enna	11,4	+17,8%
NORD	Trieste	19,7	+13,5%
NORD	Genova	20,7	+4,4%
SUD E ISOLE	Foggia	11,0	+3,6%
SUD E ISOLE	Brindisi	12,3	+2,5%
LE ULTIME 5			
CENTRO	Fermo	22,5	-13,5%
SUD E ISOLE	Matera	10,6	-14,7%
SUD E ISOLE	Isernia	19,0	-15,4%
SUD E ISOLE	Reggio Calabria	12,0	-15,5%
SUD E ISOLE	Crotona	13,1	-32,6%

VERSO ALTRI COMUNI

Cancellati per altri Comuni nel 2021 ogni mille abitanti e var % rispetto al 2019

Macro-Area	Comune	Ogni Mille Residenti	Variazione 2021/2019 (%)
LE PRIME 5			
NORD	Milano	30,2	+3,8%
NORD	Monza e Br.	32,3	+2,4%
NORD	Genova	19,5	+2,0%
NORD	Trieste	13,8	+1,5%
NORD	Como	34,4	+1,2%
LE ULTIME 5			
SUD E ISOLE	Taranto	15,3	-12,7%
SUD E ISOLE	Caltanissetta	15,0	-15,6%
SUD E ISOLE	Palermo	18,7	-17,2%
SUD E ISOLE	Reggio C.	17,6	-20,4%
SUD E ISOLE	Crotona	20,2	-31,9%

Fonte: elaborazione sui dati provvisori dei bilanci demografici mensili Istat

Le città più attrattive

I dieci Comuni per fascia di abitanti con il migliore saldo migratorio tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per un altro Comune, ogni mille residenti. Dati 2021, a confronto con il 2019

FASCIA ABITANTI	CITTÀ	FUORI PORTA	MONTAGNA O LAGO	MARE O VICINO	CAMPAGNA O PIANURA	COMUNE	2019	2021
						Sigla provincia		
Oltre 250.000						Bologna	5,44	1,91
						Verona	3,78	0,79
						Genova	0,40	0,74
						Bari	-1,02	0,53
						Firenze	-0,05	-1,91
						Milano	3,12	-4,16
						Venezia	-2,00	-0,30
						Roma	-0,69	-1,35
						Torino	0,43	-5,50
						Catania	-3,36	-3,87
Da 65.000 a 250.000						Pescara	2,97	10,28
						Fiumicino (Rm)	4,90	7,93
						Bergamo	7,34	6,72
						Trieste	3,51	5,44
						Guidonia M. (Rm)	-0,82	5,36
						Caserta	-6,39	4,39
						Aprilia (Rm)	3,28	4,32
						L'Aquila	4,76	4,11
						Monza (Mb)	4,41	3,94
						Treviso	6,52	3,94
Da 35.000 a 65.000						Pordenone	5,50	13,28
						Carini (Pa)	8,06	11,87
						Marino (Rm)	11,48	11,24
						Anzio (Rm)	4,00	9,73
						Cerveteri (Rm)	5,99	7,25
						Ladispoli (Rm)	4,04	6,76
						Segrate (Mi)	9,98	6,11
						Cento (Fe)	4,52	5,80
						Mantova	5,88	5,49
						Alghero (Ss)	2,17	5,45
Da 15.000 a 35.000						Castel Volturno (Ce)	11,48	27,08
						Castenaso (Bo)	10,63	14,26
						Este (Pd)	0,94	13,46
						Peschiera B. (Mi)	8,11	13,28
						Casalpusterlengo (Lo)	-2,54	11,74
						Zagarolo (Rm)	8,08	11,16
						Pianoro (Bo)	6,04	11,06
						Jesolo (Ve)	7,68	10,77
						Grottaferrata (Rm)	6,27	10,77
						Rubano (Pd)	9,47	9,64

Da 5.000 a 15.000

						Luserna S. G. (To)	12,89	23,40
						Duino A. D. N. (Ts)	5,32	20,34
						S. Giorgio di Piano (Bo)	13,83	20,25
						Viggiù (Va)	-2,52	20,00
						Cislano (Mi)	0,20	19,30
						Druento (To)	7,48	18,99
						Belgioioso (Pv)	7,52	17,27
						Trevignano R. (Rm)	3,29	17,13
						Cava Manara (Pv)	5,42	16,72
						Sissa Trecasali (Pr)	-2,43	16,63

Da 1.000 a 5.000

						S. Alessio V. (Pv)	-0,98	47,90
						Favignana (Tp)	6,07	47,89
						Pago del Vallo L. (Av)	-23,18	46,92
						Garlenda (Sv)	15,61	42,38
						Alserio (Co)	16,07	39,79
						Redavalle (Pv)	1,89	35,82
						Campospinoso (Pv)	8,27	32,17
						Fortezza (Bz)	8,35	31,54
						Ponzano R. (Rm)	-11,87	30,53
						Sospiro (Cr)	31,19	30,53

Sotto 1.000

						Rocca Susella (Pv)	-21,93	100,88
						Morterone (Lc)	-32,26	96,77
						Chiusano d'Asti (At)	24,10	80,32
						Albonese (Pv)	31,78	76,64
						Pontechianale (Cn)	16,30	76,09
						Castelvisconti (Cr)	-15,72	72,33
						Poggiodomo (Pg)	0	70,71
						Cravagliana (Vc)	3,73	67,16
						Gorreto (Ge)	0,00	63,83
						Floresta (Me)	-21,28	63,83

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su Bilanci demografici mensili di Istat